



C. M. WEBER

DER
FREISCHÜTZ

(IL FRANCO CACCIATORE)

OPERA ROMANTICA IN TRE ATTI

DI

FEDERICO KIND

R. STABILIMENTO RICORDI

RB 36795

DER FREISCHÜTZ

(IL FRANCO CACCIATORE)

OPERA ROMANTICA IN TRE ATTI

DI

FEDERICO KIND

MUSICA DI

C. M. WEBER



TEATRO CARCANO — MILANO

Autunno 1875



R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI

MILANO

NAPOLI - ROMA - FIRENZE

LONDRA

23, Charles Street, Middlesex Hospital. W.

DER FREISCHÜTZ

(IL FRANCO CACCIATORE)

OPERA ROMANTICA IN TRE ATTI

DI

FEDERICO KIND

MILANO

Proprietà letteraria. — Legge 25 Giugno 1865.

C. M. WEBER

TEATRO CARCANO — MILANO

Autunno 1875



Verlag von C. M. Weber

MILANO

ROMA - FIRENZE

BOLOGNA

Verlag von C. M. Weber

PERSONAGGI

OTTOKARO		<i>Manuel Rinca</i>
KUNO, Guardaboschi, padre di		<i>Giovanni Cornago</i>
AGATA		<i>Bianca Blume</i>
MAX	} Cacciatori	<i>Angelo Zenari</i>
GASPARO		<i>Giorgio Atry</i>
KILIAN		<i>Giovanni Erfi</i>
ANNETTA.		<i>Giovannina Bardelli</i>
SAMIEL, soprannominato IL NERO CAC- CIATORE		<i>N. N.</i>
UN EREMITA		<i>N. N.</i>

CORI E COMPARSE

Cacciatori — Contadini e Popolo d'ambo i sessi
Damigelle — Suonatori — Apparizioni fantastiche.

L'azione ha luogo in Germania circa il 1650.

I versi virgolati si omettono per brevità.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

PIAZZETTA. — UN' OSTERIA DA UN LATO.

Nel fondo una pertica sulla quale è posto un Bersaglio,
intorno gran quantità di popolo.

Max è seduto ad una tavola con un boccale di vino innanzi. — Kilian
mira colla carabina al bersaglio. — Il bersaglio cade: generale allegrezza.

CORO Vittoria! Vittoria! - Che colpo maestro!
Non v'è di Kiliano - Arciere più destro!
Echeggi lontano - il canto di gloria.
Onore a Kiliano - Vittoria! Vittoria!

(Segue marcia. — Precedono i suonatori, indi i ragazzi che portano
l'ultimo pezzo del Bersaglio, una vecchia spada e differenti trofei,
poi Kilian con un enorme mazzo di fiori ed una sciarpa. Dietro
questi vengono i Cacciatori, alcuni dei quali con segni di vittoria
sui cappelli, le donne chiudono la marcia. Tutti, passando dinanzi
a Max, bisbigliano fra loro, e ridono schernendolo - Kilian final-
mente gli si accosta pavoneggiandosi).

KIL. Prode Max, al vincitore
Perchè mai non presti onore?
Via... t'inchina al nuovo Re...
Tu non parli?... Ma perchè?

CORO Ei non parla?... eh! eh! eh!... ridendo

KIL. Qui v'è il premio che ho mertato:
Là il bersaglio perforato...
Tu che hai fatto?... dillo a me...
Che hai tu colto? eh! eh! eh!

CORO Che hai tu colto? eh! eh! eh! (tutti scherni-
scono Max)

MAX (si alza con impeto: sguaina il suo coltello da caccia ed afferra
Kilian per il petto. Il popolo sta per iscagliarsi contro Max.)

SCENA II.

Kuno, Gasparo e detti.

KUNO Che fu? Chi osò schernire e alzar minaccia
 Contro un vassal della sovrana caccia?

KIL. Nessun la celia gaia - ci vieta o mio signor.

Noi qui davam la baia - a un goffo cacciator. *(in-
 dicendo per beffa Max)*

A dir non v'è chi il creda - il suo valor qual è.

KUNO O rio destin! la preda - sempre fallisti?

MAX Ahimè!

GASP. (Samiel, grato ti son.) Tai casi son talvolta
 Malizie del demon.

MAX Che dici?

GASP. Amico; ascolta, *(a Max)*

Ascolta; nel quadrivio - della foresta oscura
 Va venerdì di notte - a compier la scongiura
 Del negro cacciator. - Con un cruento telo
 Traccia un magico cerchio...

KIL. Ah! ci preservi il cielo.

Dai lacci di Satana.

KUNO Vile impostor ten va.

E trema ch'io condanni - ciò che dicesti or qua.
 O Max, saper tu dei - che il prence t'ha nomato
 Di mie funzioni erede - perchè già fidanzato
 Sei della mia figliuola - Ma alla caccia doman
 Devi esser vincitore - o un altro avrà la man
 Della figliuola mia.

MAX Doman sfido i cimenti.

KIL. D'un uso tal ne narra - or la vetusta origine:

Noi ti ascoltiamo; narraci - L'antica storia.

KUNO. Attenti!

Attenti: L'avo mio - di cui l'austero aspetto
 Vedeste sull'effigie - appesa nel mio tetto
 Era vassal del prence. - Un giorno nella selva
 Andando a caccia videsi - una fuggente belva
 Sul cui dorso era avvinto - morente un bracconier...

CORO O Ciel!

KUNO Il prence allora - còlto da un pio pensier
 Promette delle caccie - il governo a chi atterra
 La belva e salva l'uomo. - L'avo lo schioppo afferra,
 Cade la belva... hurrà! - è il bracconier salvato.

CORO O gioia!

KUNO L'avo mio - di gloria coronato
Fu guardacaccia; io poscia. - E un tal retaggio resta
Di mia figlia allo sposo.

KIL. Oh! portentose gesta!

KUNO I maligni parlano - d'una palla infernale.

GAS. (M'aita Samiel.)

KUNO Dallo Spirto del Male

Era fuso quel piombo - la mia povera nonna
Mi narrò quella fiaba; - dicea, la buona donna:
Su sei palle stregate - sei son giuste e una sola,
La settima, è del diavolo.

CORO Oh la leggiadra fola!

KUNO Io vi narrai dell'avo mio la storia.

Or va a veder se i cacciator son presti.

Altro demon non v'è qui che l'amore

E fa l'amor miracoli e prodigi.

Doman tu vincerai, te lo predico,

Orsù coraggio. Vincerai domani.

MAX. Ah quest'aurora

Per me infausta sorgerà!

KUNO Deh! ti rincora,

Giusto il ciel ti reggerà.

MAX M'illumini un raggio!

Colpir non saprò...

GAS. Sol l'uom di coraggio

Fortuna aver può.

MAX O sposa, ben mio!

Te perder degg'io!

CORO Oh qual barbaro martir!

Vedi quanto ei dee soffrir.

Sorte avversa il cor gli preme!

Ti rincora... nutri speme,

Torvo il ciel non ti sarà.

MAX Non ha il ciel di me pietà.

Voce orrenda, spaventosa

M'empie l'alma di terror.

GAS. Se la sorte è a noi ritrosa,

Basta un fermo e saldo cor

A. sfidare il suo rigor.

KUNO Se il tuo fato - è decretato

Soffri in pace il suo rigor.

MAX. Mi si spezza a brani il cor.

CORO Ei ne muore di dolor.

KUNO

Coraggio, amico mio ;

No, non perisce chi s'affida a Dio !

Orsù allegri ! pei monti, pei piani,

Squilli ardente la caccia domani.

CORO

Ogni belva - che scorre la selva

Sotto il fiero archibugio cadrà.

L'alto corno - rimbombi all'intorno,

Gloria all'alba che in ciel sorgerà. *(a Max**che resta immerso nella sua melanconia)*

Udrai l'eco - gridar da ogni speco :

Allo sposo, alla sposa ! - *Up sa ! sa !* *(Kuno*
ed i cacciatori partono)

SCENA III.

Max solo, più tardi Samiel.

MAX

Più soffrire io non so l'immenso affanno,

La cruda ambascia che mi strazia il core.

Qual colpa in me punisce il cielo irato ?

Che feci mai ? che feci, iniquo fato !

L'onda, il colle, il prato, il bosco

Io scorreva ai lieti dì.

Ora ho il cuor tremante e fosco,

Ogni gioia in me sparì.

Senza preda gloriosa

Io ritorno al mio tesoro,

Nè un amplesso della sposa

Rende pago il mesto cor.

Che far poss'io, se il cielo

Non ha di me pietà ?

(Samiel sbuca da un cespuglio in fondo della scena
e resta quasi immobile)

M'offusca un denso velo,

Su me l'inferno sta.

La finestra s'apre... è dessa.

Sta i miei passi ad ascoltar,

Nè la speme in lei mai cessa

Ch'io la vengà a consolar.

Quando scuotonsi le foglie
 Pensa allor: « questo è il suo piè »
 Poi sospira e l'aura accoglie
 Quel sospir mandato a me.

(per andarsene. Samiel s'avvanza a gran passi dal fondo della scena)

Ma forza ignota arresta il passo mio...

Un incubo m'avvolge... Ahi! qual terror!

Non v'ha pace per me... no, non v'ha Dio!

(Samiel fa un movimento convulsivo e s'allontana rapidamente)

Nessun raggio mi guida in tanto orror. *(siede alla tavola)*

SCENA IV.

Max, Gasparo - e Samiel poscia.

GAS. Ancor qui, mio compare! A meraviglia.

MAX Mi vai spiando?

GAS. Un tal compenso porgi
 All'amor mio per te? - Tu a me t'affida.
 Fosti deriso e di furor ti rodi.
 Ci vendichiam. Olà! qua della birra.

(esce un garzone dell'osteria, poi rientra)

Si! vendetta! - Col vin colma il bicchiere,
 Beviam.

(è recato il vino e la birra. Gasparo estrae una boccettina e mesce alcune gocce nella tazza di Max)

MAX Non posso ber!

GAS. Or su! coraggio!

A me Samiel! Stupor! Prodigio!

(rientra Samiel, poi s'allontana)

MAX E che?

Con chi parlavi?

GAS. Che? con chi parlavo?

Io ti dicea: beviam alle tue nozze.

MAX Sia pur.

GAS. Cantiamo una canzon profana.
 T'opponi tu? non monta. Io vo' cantare.

Viva Bacco e il suo licor,
 Che rallegra all'uomo il cor,

Viva il gaio Nume.

Fin che ho vita io voglio ber,

Vo' vuotare il mio bicchier

Dalle ardenti spume.

Ora a te, Max, sciogli la voce al canto.
Canta l'amore d'Agata gentile,
Le sue beltà.

MAX Taci, beffardo.
GAS. Avresti

Il cuore ingrato?
Io discaccio i mali e il duol,
Fo danzare gli astri e il sol,
Col bicchier di vino.
Quando Bacco ferve in me,
Io derido i Numi, i re,

E l'uman destino
(suonano le sette)

GAS. E che? vuoi già partir? alla tua bella
Vai tu a narrar le tue sventure?

MAX Ahimè!
Povera sposa.

GAS. Non crucciarti, il duolo
Scaccia dal cor, un mio consiglio ascolta.
È un consiglio d'amico.

MAX Ebben; favella.

(di tratto in tratto appare Samiel non veduto dagli altri)

GAS. Mi son noti i misteri - della caccia, o fratel.
La luna in veli neri - vaga errabonda in ciel.
All'orizzonte fosco - il tuo pianeta or brilla.

MAX Ah! nel mio seno il toscò - tu versi a stilla a stilla.

(passa un'aquila, Gasparo dà l'archibugio)

GAS. *(a Max)* A te; lo schioppo afferra. Nulla m'appar. Ah! mira
Là! Quell'aquila atterra. Fa fuoco.

MAX Egli delira.

È troppo lungi; l'occhio - discernere non la può.

GAS. Scarica l'arma. *(s'ode un infernale scroscio di risa)*

MAX Ridi? perchè ridi?

GAS. Ch'è ciò? *(Max fa fuoco)*
(piomba l'aquila al suolo)

Un'aquila real! stupendo colpo!
Trafitta sott'a l'ala! a meraviglia!
Prodigioso è davvero! l'hai colta al volo
Ed atterrata.

MAX Dimmi, con qual piombo
Caricasti il fucil?

GAS. Che piombo?

MAX Parla,
Senza irridere o amico. Quella palla?

GAS. Era incantata!

MAX Tu mi vuoi celiare.

GAS. Scettica gioventù! Il Re di Svezia
Alla battaglia di Lutzen portava *(con intenzione)*
Un'armadura che il copriva intero...

MAX È ver.

GAS. M'intendi? Ora a te tocca. *(come sopra)*
Guardacaccia saresti e lieto sposo
Di leggiadra fanciulla...

MAX Ancor possiedi
Tu quel piombo fatal?

GAS. L'ho consumato.

MAX Ne vo' a qualunque costo. Ove trovarlo?

GAS. Lo avrai. Lo avrai pur che m'ascolti, o amico.

MAX Sì.

GAS. A mezzanotte scendi
Alle *gole del Lupo*.

MAX Ciel, che dici? giammai!

GAS. Ah! coraggio non hai!?

MAX Io paventar? m'offendi.

GAS. Dunque al mio dir t'arrendi.

Là nel fatal dirupo

L'incanto tu farai.

Se no d'orrendi guai

Ti colmerà la sorte.

E d'Agata la morte

Sarai, la tua rovina...

(Samiel, a me Samiel!)

MAX Agata spenta, o ciel!

Ah! il fato mi trascina

In un baratro cupo.

(Samiel scompare)

GAS. Alle *gole del Lupo!*

MAX Alle *gole del Lupo!*

(Max e Gasparo

Ivi sarò con te.

si danno la mano)

GAS. Vittoria per mia fè.

(Max parte)

SCENA V.

Gasparo solo.

Più nessun salvar ti può!

(con uno scoppio

Già si schiude a te l'Averno!

di gioia infernale)

Sei dannato al fuoco eterno!

Già il Demonio t'afferrò!

CALA LA TELA.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

PICCOLA SALA CON DUE PORTE LATERALI.

Attrezzi di caccia, corna di cervo, tappezzerie di stile gotico. Nel mezzo una porta con cortina conduce ad un terrazzo.

Agata sta filando vicino ad un tavolo, su cui una lucerna ardente ed un mazzo di rose bianche legato da un nastro verde. Annetta salita sopra uno sgabello vicino alla terrazza è intesa ad appendere un quadro rappresentante Kuno I, Agata si slega un fazzoletto che le cinge la fronte.

- ANN. Qui briccone! non vuoi starci? *(battendo il chiodo con un martello)*
 Tu volesti spaventarci?
 Chi ti disse di cader?
- AGA. Via, rispetta quel ritratto!
- ANN. Non col tuo progenitore
 Io schiamazzo e vo in furore:
 Egli è al servo maledetto
 Che ha mancato di rispetto.
- AGA. Chi è quel servo? Che vuoi dir?
- ANN. Dico al chiodo, che portare
 Deve il quadro e 'l fè cascar...
- AGA. Che vuol dir tal rio presagio?
- ANN. Niente, via non paventar.
- AGA. Tutto è per te giulivo:
 Tu ridi e scherzi ognor;
 E a me si spezza il cor.
- ANN. Io lieta son, festivo
 È ciascun di per me.
- AGA. Felice te, cui tanto
 Sorride amico il ciel.
 E meco... oh Dio! soltanto
 Ingiusto egli è, crudel!
 Chi del sen resiste ai moti?
 Chi d'amore al dolce stral?

O speranze! o sogni! o voti!

È il destino a me fatal.

ANN. Or l'effigie starà lassù cent'anni

Appesa al muro. - Ma la tua ferita?

AGA. È nulla, è nulla, ebbi un po' di sgomento.

E Max perchè non viene?

ANN. Datti pace.

Certo non è lontan. Il tuo buon padre

Disse che verria tosto.

AGA. In questo asilo

Tutto è silenzio; un'aura di mistero

Vaga d'intorno.

ANN. In un giorno di nozze

È triste cosa di trovarsi sole

In un vecchio manier senz'uom che viva.

E a me piacciono i vivi e i giovanetti

Più che i morti e i vegliardi.

Se si vede un giovinotto

Coi ricetti biondi o neri,

Guance rosse, occhi cervieri,

Che ci fanno innamorar,

Noi gli sguardi al suol chiniamo

Con pudica ritrosia,

Ma in nascosto poi gli alziamo

S'ei con altre sta a parlar.

E se poi d'entrambo i sguardi

Si riscontrano talor,

A dir ver son di que' dardi

Che consolano ogni cor.

Qui un'occhiata, là un sospiro,

L'uno all'altra s'avvicina

Bella - caro - Mia divina

M'ami? - sì - qual voluttà!

Poi si fan le liete nozze

Festa, giubilo, piacer!

Ah! mia cara, un tal pensier

Esultar, gioir mi fa.

Oh che bei nastri! oh meraviglia! io pure

Quando mi sposerò mi vo' far bella.

AGA. Possa tu almen quel giorno aver sul volto

Gioia più piena. - E Max che tarda ancora!

ANN. Andiam, partiam di qua, l'ora è dei sogni

E delle preci.

AGA. Se Max non ritorna
Non partirò.

ANN. Sta bene. Buona sera ;
Coll'ala sua languente il dolce sonno
Sfiora la mia palpebra.

(parte)

SCENA II.

Agata sola.

Perchè non giunge il sonno
Gli affanni a mitigar?
Questi occhi miei non ponno
Dal piangere restar. (*apre la porta del terrazzino*)
Fiammeggian gli astri in ciel,
La notte è senza vel.
Piano piano, o canto pio,
Ti solleva infino a Dio.
Deh tu penetra, tu echeggia
Nella santa, eccelsa reggia;
Son le stelle ardenti e belle
E sfavillano d'amor;
Ma lontano - un uragano
Nunzio sembra di terror.
Ah!... tempesta - più funesta
È già sorta nel mio cor.
Dio clemente - Dio possente,
Possa il voto a te salir.
Da te imploro, - Dio che adoro,
Pace e tregua al mio soffrir.
Mentre ogni alma - posa in calma
Sola io qui fidente sposa
Sto pensosa - a vigilar.
Un piacevol zeffiretto
Odo intorno susurrar.
Tra le fronde del boschetto
Sento i soli - rossignoli
Dolcemente gorgheggiar.
Ma che! m'inganno, over... s'accosta alcuno;
Là sulla via degli olmi un uomo sta...
È lui, è lui! presto il segnal d'amore
Deh! vola mio ben (*gli fa cenno dal terrazzino*
A questo mio sen. (*col fazzoletto*)

Ei non mi vede ancor.
 O ciel!... che miro!...
 Alfin rëspiro!
 Il suo cappello adorno è di bei fior!
 Egli fu vincitor.
 Oh dolce mia speranza!... oh di beato!
 Agitato è il sangue mio,
 Inquïeto batte il cor,
 Riveder potrò, gran Dio,
 Il mio sposo vincitor.
 Ah! il piacer che in petto io sento
 Non è inganno, error non è.
 Certo il Fato si cangiò
 E sereno a lui brillò.
 Giusto cielo, in tal momento
 Tu coroni la mia fè.

S C E N A III.

*Max entra con impeto da una parte,
 Annetta nello stesso tempo dall'altra, e detta.*

AGA. Eccoti dunque alfin.

MAX Agata mia!

AGA. Perchè tai piume? io le credea dei fiori.

MAX M'aspettavi?

AGA. Or sei giunto e il pianto cessa.

Resta con noi, d'un uragano io temo.

ANN. Ove fosti, cugino?

MAX (Che mai dirle?)

AGA. Tu mi sembri turbato.

MAX Io no; t'inganni.

AGA. Vincesti a caccia?

MAX Sì.

AGA. Davver?

MAX E credo,

O sposa mia gentil, di trionfare

Alla gara doman.

AGA. È la mia vita

Nelle tue man. - Dunque vincesti.

MAX Vinsi. (*mostra l'aquila che*

Vedi ciò che il mio braccio fulminava; *tiene fra le mani*)

Fra gli spazi del ciel, con un sol colpo.

AGA. Ah!

MAX Sei ferita? e che?

AGA. Codesta effigie
Mi ferì. Rasserena, o sposo, il ciglio.

MAX Codesta effigie?

AGA. Essa era male appesa.

ANN. Al tocco delle sette ero al verone.

MAX Al tocco delle sette...

ANN. Essa spiava

Il tuo lento ritorno.

MAX (Ed a quell'ora

Io l'aquila atterrai!)

AGA. Tu parli solo!

Tu sembri triste, forse ch'io ti spiacqui?

MAX No, mai, ma partir deggio in quest'istante.

AGA. Perchè?

MAX Lasciai la preda nella valle.

AGA. Davvero?

MAX Ho ucciso un cervo, un portentoso

Cervo.

AGA. O prodigio!

MAX I villani potriano

Ritrovarlo nel fondo della selva;

Perder non vo' il trofeo della vittoria.

AGA. E dove l'hai lasciato?

MAX Nelle gole

Del Lupo.

ANN. Ciel! Alle gole del Lupo.

AGA. Ah che ascolto? quale orrore!...

Tu in quel luogo di spavento?

ANN. Là c'è il negro cacciatore...

Chi lo vede dee morir...

MAX Fermo cor d'aver mi sento.

AGA. Tu mi fai rabbrividir.

MAX Non mi ponno esser infeste

Di natura le tempeste;

Non il tuon che cupo romba,

Non la folgore che piomba

San quest'alma intimorir!

(prende il cappello e l'archibugio... e sta per partire)

AGA. Se m'ami... ah... resta oh Dio!

Non mi lasciar così.

ANN. Se l'ami... ah! resta oh Dio!

Non la lasciar così.

SCENA V.

L'orologio batte in gran lontananza e cupamente le dodici; il cerchio è terminato. Al duodecimo tocco, Gasparo sguaina violentemente il suo coltello da caccia e lo figge sul teschio.

GAS. *(solleva il coltello da caccia, s'aggira tre volte intorno e chiama)*
 Samiel... Samiel... Samiel... *(figge il coltello da caccia col teschio in mezzo al cerchio. Strepito sotterra)*

SAM. *(comparisce sull'estremità d'una balza. Gasparo vedendolo gli si*

GAS. Doman pagare il fio *(prostra)*

Dovrò dell'empietà. *(Samiel afferma col capo)*

Prolunga il viver mio. *(Samiel fa cenno di no)*

Un'altra preda hai già. *(Samiel fa un gesto*

Qui un cacciator verrà, *d'interrogazione)*

Nei lacci tuoi cadrà.

Ei vuol del piombo magico.

Sei colpi suoi saran,

Ma il settimo è in tua man.

Quel sia diretto ad Agata,

Si! quella donna muoia!

Oh gioia! - e il genitor

Morirà di dolor!

Samiel esprime coi gesti queste parole: E sia; domani egli o tu sarete all'inferno.)

(cupo tuono, ripetuto dall'eco. Samiel sparisce - e vedesi un cumulo di carboni ardenti, su cui sta un crogiuolo da fondere piombo.)

SCENA VI.

Gasparo si alza asciugandosi il sudore della fronte. Poco appresso vedesi Max su di una rupe dirimpetto alla cataratta — più tardi Samiel — Gasparo beve alcuni sorsi dalla sua fiaschetta da caccia.

GAS. Ma dov'è dunque Max? S'egli mancasse
 Alla data parola! A me Samiel! *(vede Max)*

MAX *(dalla cima d'un burrone)*

Qual voragine tremenda!

O visione di terror!

O spettacolo d'orror!

Van le nubi alla tregenda,

Un ronzio par che s'estenda

Su ogni balza, su ogni stel.

E che? vien la tetra torma
 Degli augei del cimitero.
 Frondi e rami in bieca forma
 Fanno al ciel un velo nero.

GAS. (Grazie, o Samiel!... la proroga è accettata) (avendo
veduto Max)
 Sei finalmente qui, buon camerata?
 Attendere m'hai fatto in questo loco.

MAX L'aquila colsi... Ohimè!...
 L'ardir mi manca... mi vacilla il piè. (fermandosi
nuovamente)
 Ohimè!...

GAS. Ma vieni dunque...
 Il tempo stringe.

NAX Io scendere non posso: osserva là!
*(addita la balza che è ancora illuminata dalla luna. Si vede una
figura bianca coperta con un velo, la quale alza la mano)*

Colà c'è l'ombra della madre mia
 Che mi sbarra la via.

GAS (A me Samiel!) Ah! Ah! Ah! Ah! Ah! Ah!
(sghignazzando e deridendo Max)

*(La figura velata è scomparsa. Si vede invece la forma d'Agata coi
capelli sparsi e adorna di fiori. Essa pare delirante ed è sul
punto di gettarsi nel burrone).*

MAX O sposa! o sposa!
 T'arresta! Ahimè!
 Io vengo a te!

*(Max discende precipitosamente. La visione scompare. La luna è
quasi completamente oscurata dalle nuvole).*

*(Gasparo trascina Max nel cerchio magico presso i carboni ardenti.
Max è atterrito. Gasparo estrae del piombo dalla carniera, e
lo getta nel crogiuolo, si china a terra, si rialza e sembra
evocare una potenza infernale coi segni cabalisticì. Il piombo
susurra e tramanda una luce verdastra. La scena sarà illu-
minata dai soli carboni)*

(Gasparo fonde la prima palla, la lascia cadere dallo stampo e grida:)

GAS. Uno! (fremiti d'uragano)

Due!

Tre!

Quattro!

*(La musica esprime uno scalpito formidabile e nitriti di cavalli -
Ombre fra le nebbie. - Cervi e cani passan nell'alto rumoreggiando)*

Cinque!

SPAVENTOSO CANTO DI SPETTRI.

Coro invisibile.

Per monte e val
L'orda infernal
Coll'uragan si vede errar.

(urlando)

Ih! Uh! Oh! Uh!

Il nostro stuol
Traversa a vol
E fuoco e terra ed aria e mar.

Ih! Uh! Oh! Uh!

*(improvviso silenzio
e profonda oscurità)*

GAS.

E sei! Ohimè!...

(con grave angoscia)

*(Tutto l'orizzonte sembra infocato di fulve fiamme; un temporale
si scarica con terribile fragore sulla terra. - Fuochi fatui s'in-
nalzano sui monti. Da ogni parte s'ode il suono delle campane,
il canto degli uccelli notturni, e veggonsi apparizioni diverse)*

GAS. *(si contorce e grida)*

Samiel ajuto!... sette...

*Gasparo è rovesciato al suolo dal turbine fuori dal cerchio; si
attacca al ramo di un albero e grida:)*

Samiel!...

*(in questo punto appare il Nero Cacciatore,
il quale afferra Max. Max cade a terra: batte un'ora
da una campana lontana.)*

CALA LA TELA.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

STANZA DI AGATA.

Agata vestita nuzialmente con un abito bianco ed una larga fettuccia verde, che le scende fin quasi a terra, s'avvanza lentamente.

S'anco le nubi - ne lo nasconde
 Risplende il sole - ridente in ciel.
 Di Dio la grazia - ognor risponde
 Ai voti, ai pianti - del suo fedel.
 E questo Nume - di carità
 D'amor, di grazia - e di pietà
 La via del cielo - mi schiuderà.

SCENA II.

Annetta festivamente ornata, e detta.

ANN. Passasti ben la notte? o ciel! che vedo?
 Piangi? pianto di sposa e di rugiada
 Van via col sole.

AGA. «Son tutta sgomenta.
 »Max mi lasciò fra i tuoni e l'uragano.

ANN.» Questa notte pareva che la tempesta
 »Schiantasse il tetto della nostra casa.»

AGA. Sogno orrendo sognai.

ANN. Me lo racconta.

AGA. Pareami esser mutata - in colombella bianca,
 Di ramo in ramo erravo - con ala incerta e stanca
 Quando... un' archibugiata - mi coglie, io cado... ahimè.
 Tutto scompare e un'aquila - nera mi piomba al piè.

ANN. Fortuna!

AGA. Vuoi celiar.

ANN. Gioia e fortuna!

L'aquila è lieto auspicio. E la colomba
 Sei tu che voli delle nozze al gaudio.
 Io so legger ne' sogni.

AGA.

D' amorose

Bugie tessi una trama.

ANN.

(Che mai dirle?)

Spesso il futuro avvera i sogni. Ascolta.

Sonnecchiava mia nonna una sera
Quando un forte rumore ascoltò.

(con comica
gravità)

Bianca bianca si fe' come cera
E dal capo alle piante tremò.
Un mostro ella vede
Che inoltra in quel loco
Con occhi di fuoco,
Con lunghe catene,
E al letto sen va.
Aiuto ella chiama
E s' agita... esclama:
Annetta... Lucia...
Susanna... Maria...
Coi lumi veniamo,
Cerchiam, domandiamo;
Che c'è? qual terror?
Il mostro tremendo
Chi fu? il fido Azor.

Perchè ti sdegni tu?
L' amica affettuosa
Ah, tu non ami più.
Io lagrime non soffro in una sposa.
Occhi belli
Come quelli
No non devon lagrimar.
Il tuo vago e dolce viso
Se lo illumina il sorriso
L'alme in ciel fa giubilar.

—

AGA. Grazie ti rendo, o amica - per me sì dolce e buona.

ANN. Apriam il cofanetto - della nuzial corona.

Ecco le damigelle

Le giovanette belle

Adorne di candor.

Cantiam, cantiam la grazia - congiunta coll' amor.

SCENA III.

Damigelle, portanti un mazzo di fiori, Contadini, Agata, Annetta.

ANN. Noi t'adorniam - il biondo crin
 Di rose e gigli e viole.
 E t'imploriam - sposa, un destin
 Fulgente come il sole.

CORO Noi porghiamo alla sposa
 Le ghirlande di rosa.

—

AGA. Dai vostri accenti ho il cor commosso. E sempre
 Un presagio fatale mi conturba.

—

ANN. Sia dalle nostre mani la tua fronte
 Incoronata col serto di sposa. *(Annetta adatta il serto alla*

CORO Ti cingi il vel di sposa *fronte di Agata)*
 E il tuo fedel t'adori,
 Tu in mezzo a tanti fiori
 Sei la più bella rosa *(le damigelle partono)*

SCENA ULTIMA.

UN PARCO.

Da un lato un magnifico padiglione da caccia, dove gli ospiti ragguardevoli di Ottokaro siedono festosamente a tavola. Dall'altro lato stanno accampati i cacciatori che parimenti banchettano. In prospetto, cervi, cinghiali, daini, ecc., ecc., ammonticchiati.

Kuno è nella tenda seduto a tavola con Ottokaro. Max è a questi vicino ma però fuori della tenda, appoggiato al suo archibugio. Dalla parte opposta vedesi Gasparo che salito sopra un albero sta in osservazione. Alla fine Agata - Annetta - le Damigelle con seguito di Contadini d' ambo i sessi - e poi l'Eremita.

CORO DI CACCIATORI

Che supera al mondo - di caccia il piacer?

Più caro diletto - la vita non ha.

Al suono de' corni - sul prato giacere

Il cervo incalzare - il daino atterrar...

O gioia rubesta - o fiero diletto

Che tutte ridesta - le forze del cor!

E quando alla sera - io riedo al mio tetto

Con Bacco m'attende - l'ebbrezza d'amor.

(urtano i bicchieri: segue una danza)

« Il freddo ne' boschi - l'ardor sulle rupi,
 » La pioggia, la neve - sappiamo sprezzar.
 » La strage de' cervi - degli orsi, de' lupi
 » Che van le sementi - ne' campi a infestar ».

OTT. Si dia tregua al banchetto. Ora al bersaglio *(a Kuno)*
 V'invito o cacciatori. Assai m'aggrada
 Lo sposo.

KUNO Altezza, grazie.

GAS. *(arrampicato sovra un albero come per esplorare)*
(Ov'è la sposa?)

A me Samiel!

OTT. Con novella vittoria
 Dei confermare o Max la tua fortuna.

KUNO Prence, ei la merta.

MAX *(Se fallisse il colpo?..)*

OTT. Ma se la sposa non vien?

KUNO Deh! permettete
 Che la giostra senz'essa s'incominci,
 L'emozione esser potria funesta.

OTT. Di buon grado.

MAX Ô momento - fatal di vita o morte,
 Tutta da te dipende - la mia futura sorte.
 Piombo incantato, al segno va! - la malia ti guidi.

(si vede sovra un albero una colomba)

OTT. Bel cacciatore attento. - Là. quell'augello uccidi.

MAX Quella colomba bianca! - Mi sorreggi mio Dio! *(carica*

OTT. Ebben! su! fuoco! *(arma)*

(nel momento ch'egli vuol scaricarla)

AGA. *(di dentro)* Ferma. - La colomba son io.

(La colomba volazza verso l'albero dal quale Gasparo frettolosamente discende. Max la segue, scarica l'arma, la colomba vola via. Agata alza un grido e Gasparo cade ferito. — Entra Agata sostenuta da alcune fanciulle, che l'adagiano sopra un erboso sedile posto sul davanti della scena. Tutti sono intesi a prestarle aiuto. Max le sta a piedi; anche Ottokaro e gli altri suoi compagni sono accorsi intanto presso Agata. Altri cacciatori circondano Gasparo)

Dal fondo esce l'Eremita; s'accosta ad Agata, le pone la mano sulla fronte. Sorpresa e terrore su tutti gli astanti.

ALCUNI *(fra loro)* Vedi! o cielo, la sposa egli colpì!

ALTRI *(addit. Gas.)* Là il cacciatore cascò!

ALTRI O quale orror!

TUTTI Io non oso farmi dir

La terribil verità.

Trema l'alma di scoprire
Chi la vittima sarà.

AGA. Che fu di me?... sarebbe sogno il mio?

(riavendosi a poco a poco)

ANN. Rincorati...

MAX

OTT

ED ALTRI

Essa vive!

ALTRA PARTE

Giusto Dio!

Sia resa lode al ciel,

Agata torna in vita!

ALTRA PARTE *(circondano Gas.)* Gasparo ha una ferita,

Nel petto ei colto fu!

GAS. Io vidi l'eremita presso a lei... *(contorcendosi)*

Il ciel trionfa e gode a'danni miei.

AGA. Oh!... vivo ancor... spavento sol provai,

Spiro quest'aere dolce e deliziosa.

KUNO. Ah! ti sorride!

MAX

E volge i dolci rai.

AGA. Sposo! *(con sentimento)*

MAX

Oh voce soave! Oh cara sposa! *(con somma gioia)*

GAS. *(Vede Samiel, che invisibile pegli altri è dietro lui)*

Ah! Samiel... tu già qui?...

La tua promessa ov'è?

Io dunque sol... son tuo... lei non morì... *(alza il pugno in atto minaccioso,*

Maledizione a voi!... al mondo... a te... *muore e Samiel*

TUTTI Oh! quale fu in morir la sua preghiera! *sparisce)*

ALCUNI. Mostro orrendo ei sempre fu!

ALTRI. Questo suolo ha profanato!

ALTRI. Egli il cielo ha disfidato!

OTT. Via! quell'orror io più veder non vo'. *(alcuni cacciatori trasportano il cadavere di Gasparo)*

E tu mi svela omai cotesto arcano, *(a Max severamente)*

Se di Agata tu aver la mano aneli;

Ma pietà non avrai se il ver mi celi.

MAX

Io son di voi - signore, indegno,

Un empio m'ha - sedotto il cor,

Io per amor - trascorsi il segno

Di religion - di fè, d'onor.

Quel piombo reo che le feriva il core

Opra fu del maligno cacciatore.

OTT.

Sciagurato traditor!

Va, paventa il mio furor.

Guai se a me ritorni ancor!

ERE. Che intendo io mai? soverchio è un tal rigor.

Più lieve fia la pena a un primo error.

OTT. Sant' uom che in ogni sen
Spargi l'amor del ben,
Per noi dal cielo invoca il gran poter.
Al tuo voler m' inchino.

ERE. Nessuno scagli a lui maledizion.
Su lui scenda il perdon.

Entro un anno avrà scontato
Col rimorso il suo peccato,
Se di virtù ripiglierà il cammin
Ei colla sposa sarà lieto alfin.

OTT. Consento a tutto io sì.
Per te la voce del Signor s' udi.

CORO Evviva il prence - clemente egli è,
All'uomo santo - ei prestò fè.

OTT. Se nel sentier rientri dell'onor
(a Max) Paghì saranno i voti del tuo cor.

MAX Ah l'affetto del mio core
Spero un giorno a voi provar.

AGA. Si commosso è dal dolor
Che non sa più a voi parlar.

OTT. e L'ERE. La clemenza del Signor
Ci ammaestra a perdonar.

ANN. Dolce amica, nell'amore
I tuoi di potran passar.

KUNO Fè! virtù! clemenza! amore
Voi dovete in cor serbar.

ERE. Or devoti - i nostri voti
Al Signor dobbiamo offrir.

(Max s'inginocchia e tutti seguono il suo esempio)

Al trono celeste
Le preci innalziamo
Di gioia, di grazia,
Di fervido amor.

ELENCO

dei libretti d' Opere teatrali di esclusiva proprietà dell' Editore

TITO DI GIO. RICORDI

ALTAVILLA	CHIAROMONTE	HÉROLD
I Pirati di Baratteria	Caterina di Cleves	Zampa (nuova traduz. ital.)
APOLLONI	COPPOLA	MAILLART
Adelchi	L' Orfana Guelfa	Gastibelza
Il Conte di Chenismarch	DALLA BARATTA	MARCARINI
L' Ebreo	Il Cuoco di Parigi	Francesca da Rimini
ASPA	DE GIOSA	MARCHIO'
Un Travestimento	Silvia	La Statua di Carne
AUBER	DONIZETTI	MELA
Fra Diavolo	Anna Bolena	L' Alloggio Militare
La Muta di Portici	Il Campanello	Il Feudatario
BALFE	Caterina Cornaro	MERCADANTE
Pittore e Duca	Don Pasquale	Il Bravo
BARONI	Don Sebastiano	Orazj e Curiazj
Ricciarda	Elisabetta	La Schiava Saracena
BATTISTA	La Figlia del Reggimento	Il Vascello di Gama
Anna la Prie	Linda di Chamounix	La Vestale
BELLINI	Lucia di Lammermoor	MEYERBEER
Beatrice di Tenda	Lucrezia Borgia	Dinorah
I Capuleti e i Montecchi	Maria Padilla	Il Profeta
I Puritani e i Cavalieri	Maria di Rohan	Roberto il Diavolo
La Sonnambula	Paolina e Poliuto (i Martiri)	Roberto (tragedia)
BENVENUTI	Roberto Devereux	Gli Ugonotti
Guglielmo Shakspeare	FACCIO	MORONI
La Stella di Toledo	Amleto	Amleto
BONA	I Profughi Fiamminghi	MUZIO
Don Carlo	FERRARI	Claudia
BONIFORTI	Ultimi giorni di Suli	Giovanna la Pazza
Giovanna di Fiandra	FIORAVANTI <i>ed altri</i>	La Sorrentina
BOTTESINI	Don Procopio	PACINI
Ali Babà	FIORAVANTI	La Fidanzata Corsa
Il Diavolo della notte	La Figlia del fabbro	Malvina di Scozia
BRAGA	Il Notajo d' Ubeda	Merope
Estella di San Germano	I Zingari	La Regina di Cipro
Reginella	FLOTOW	Saffo
Il Ritratto	Alessandro Stradella	Stella di Napoli
BUTERA	Il Boscajuolo	PEDROTTI
Elena Castriotta	FORONI	Fiorina
BUZZI	Cristina Regina di Svezia	Guerra in quattro
Ermengarda	GABRIELLI	Mazeppa
Saul	Il Gemello	Il Parrucchiere della Reggente
BUZZOLLA	GALLI	Romea di Monfort
Amleto	Giovanna dei Cortuso	Tutti in maschera
CAGNON	GAMBINI	PERI
Amori e trappole	Cristoforo Colombo	L' Espiazione
Don Bucefalo	GOUNOD	I Fidanzati
Un Capriccio di donna	La Regina di Saba	Rienzi
La Fioraja	GRAFFIGNA	
Michele Perrin	La Duchessa di San Giuliano	
Il Testamento di Figaro		
Il Vecchio della Montagna		
CAMPIANI		
Taldo		

PETROCINI

La Duchessa de la Vallière

PINCHERLE

Il Rapimento

PISTILLI

Rodolfo da Brienza

PLATANIA

Matilde Bentivoglio

PONCHIELLI

Il Parlatore eterno

PONIATOWSKI

Piero de' Medici

RICCI F.

Chiara di Rosemberg

Corrado d'Altamura

Estella

Una follia a Roma

Il Marito e l' Amante

Le Prigioni di Edimburgo

RICCI L.

Un'Avventura di Scaramuccia

Chi dura vince

Il Diavolo a quattro

I Due Sergenti

RICCI (fratelli)

Crispino e la Comare

ROSSI LAURO

Il Domino nero

La Figlia di Figaro

ROSSINI

Roberto Bruce

ROTA

Penelope

SANELLI

Il Fornaretto

Gennaro Annese

Gusmano

Luisa Strozzi

La Tradita

SECCHI

La Fanciulla delle Asturie

SINICO

Marinella

I Moschettieri

THOMAS

Il Caïd

Il Sogno d'una notte d'estate

TORRIANI

Carlo Magno

VACCAJ

Virginia

VERDI

Aida

— in tedesco

— in inglese

— in spagnuolo

— in francese

Alzira

Aroldo

Un Ballo in maschera

La Battaglia di Legnano

Don Carlo

I Due Foscari

Ernani

Il Finto Stanislao

La Forza del Destino

Gerusalemme

Giovanna d' Arco

I Lombardi

Luisa Miller

Macbeth

Idem, riformato

Nabucco

Rigoletto

Simon Boccanegra

Stiffelio

La Traviata

Il Trovatore

I Vespri Siciliani

VILLANIS

Giuditta di Kent

WEBER

Der Freyschütz (Il franco

Cacciatore)

ALTRI LIBRETTI PUBBLICATI DAL SUDETTO EDITORE

BELLINI

Norma

Il Pirata

La Straniera

CIMAROSA

Giannina e Bernardone

Il Matrimonio segreto

DONIZETTI

L' Ajo nell' imbarazzo

Belisario

L' Elisir d' amore

DONIZETTI

Gemma di Vergy

Marino Faliero

Parisina

La Regina di Golconda

MERCADANTE

Il Giuramento

MEYERBEER

Il Crociato in Egitto

MOZART

Don Giovanni

RICCI L.

Eran due or son tre o Gli esposti

ROSSINI

L' Assedio di Corinto

Il Barbiere di Siviglia

La Cenerentola

Il Conte Ory

La Gazza ladra

Guglielmo Tell

L' Italiana in Algeri

Matilde di Shabran

Mosè

Otello

La Pietra del Paragone

Semiramide

(1) Proprietà del maestro Rossini rappresentato in Italia dall'editore Ricordi.